

La sponda sinistra Festa sull'Isola Tiberina



ISOLA FLASH

Luglio 1991, Isola Tiberina, il Pds romano si presenta alla città. Una festa a «due sponde», la prima dopo il «divorzio». I principali protagonisti di queste serate lungo le rive del Tevere sono stati loro: l'Isola, le passeggiate, lo scrosciare dell'acqua e i tanti «isolani» che sono intervenuti. Siamo arrivati alle ultime battute, il sipario sta per calare, la «nave» è già pronta a lasciare il molo e a togliere l'ancora. Le prime luci si spengono, brindisi, applausi d'addio e emozione tra chi questa festa l'ha organizzata e guidata per venticinque giorni. Anche il popolo colorito e bizzarro della sponda «giovane» della festa merita di essere ricordato per l'organizzazione, il contributo alla vigilanza e all'impegno dimostrato in questi giorni. I «cuccioli» del Pds, ovvero la Sinistra giovanile, escono da questa avventura decisamente «da grandi».

Dal 4 al 28 luglio la Federazione ha messo a disposizione uno spazio internazionale dal nome «Casa dei popoli». Il Cies, incaricato di gestire lo stand ha coordinato la partecipazione di tutte le realtà interessate a presentare le rispettive attività. In particolare modo ha puntato l'attenzione su tematiche come ad esempio l'affermazione e l'origine culturale del problema razziale, aspetti della solidarietà internazionale, ha organizzato incontri e dibattiti per porre l'attenzione sulla necessità di un'evoluzione della metropoli in senso multiculturale come strumento per combattere l'intolleranza razziale. Lo stand, equipaggiato anche di una sala video, è servito prevalentemente per illustrare al pubblico le attività delle organizzazioni che hanno partecipato al festival.

Non per favore ma per diritto. Il centro per i diritti del Pds durante i giorni della festa ha incontrato i cittadini con piccole e grandi difficoltà. La politica dei diritti nasce dalla certezza che si è possibile lottare e sconfiggere la logica dei favori, delle clientele e delle discriminazioni. Lo stand ha raccolto molti consensi tra i cittadini di ogni fascia sociale.

Le «anime» e le energie nascoste della manifestazione I costruttori e gli organizzatori abili «registi» del grande spettacolo

Sul set della Quercia

BIANCA DI GIOVANNI

Siamo al termine ultimo dell'avventura isolana, una manifestazione «flume» che ha riempito le serate di quasi tutto il mese di luglio. La festa è ormai arrivata alla sua tappa conclusiva. Spettacoli, danze, filmati, piatti e vini continueranno a «scorrere» sul suo cartellone fino a tardi, ma stavolta saranno seguiti dai primi smontatori, che cominceranno subito a svitare bulloni e accatastare assi, per farle trovare pronte domani mattina presto al camion di trasporto.

Prima che il grande villaggio scompaia quasi d'incanto, così com'è nato, facciamo un viaggio nella «sala di regia» di questo grande spettacolo, scoprendo a poco a poco le «compars», i «costumisti», i «tecnici

di scena» del set dell'Isola Tiberina. Una parte da coprotagonista è spettata alla direzione del Fatebenefratelli, e in particolare al vicedirettore sanitario Mario Nolis, che si è sempre impegnato a cercare soluzioni efficaci al problema del rumore e del disturbo arrecato ai pazienti. Una questione, quella del rispetto per i malati, che fin dall'inizio è stata presente agli organizzatori, Roberto Morassut, Maurizio Venafro e Michele Civita, che insieme al responsabile delle strutture, Pino Montessoro, hanno disegnato la mappa dell'isola. Hanno lavorato dall'inizio di giugno, e termineranno nella prima settimana di agosto, quando le ultime «tracce» della festa scompariranno

dall'isola. Non è stato semplice gestire uno spazio così «difficile», scomodo per caricare e scaricare le assi e le trasse, calate giù da enormi anghini. In aiuto agli «architetti-progettisti» una squadra di una quarantina tra elettricisti, idraulici e carpentieri, che comprende gruppi di professionisti altamente specializzati, che da anni lavorano alla festa dell'Unità, affiancati da una ventina di ragazzi della Sinistra giovanile e un team di studenti trianini, per lo più ritugiati politici, a cui da parecchio tempo la Federazione romana offre lavoro in occasione della festa. Tutta l'attività degli operai è «guardata a vista» dalla vigilanza, che «filtrerà» poi tutto il materiale perché nulla vada perduto. Il gruppo di «guardiani della notte» non ha abbandonato per

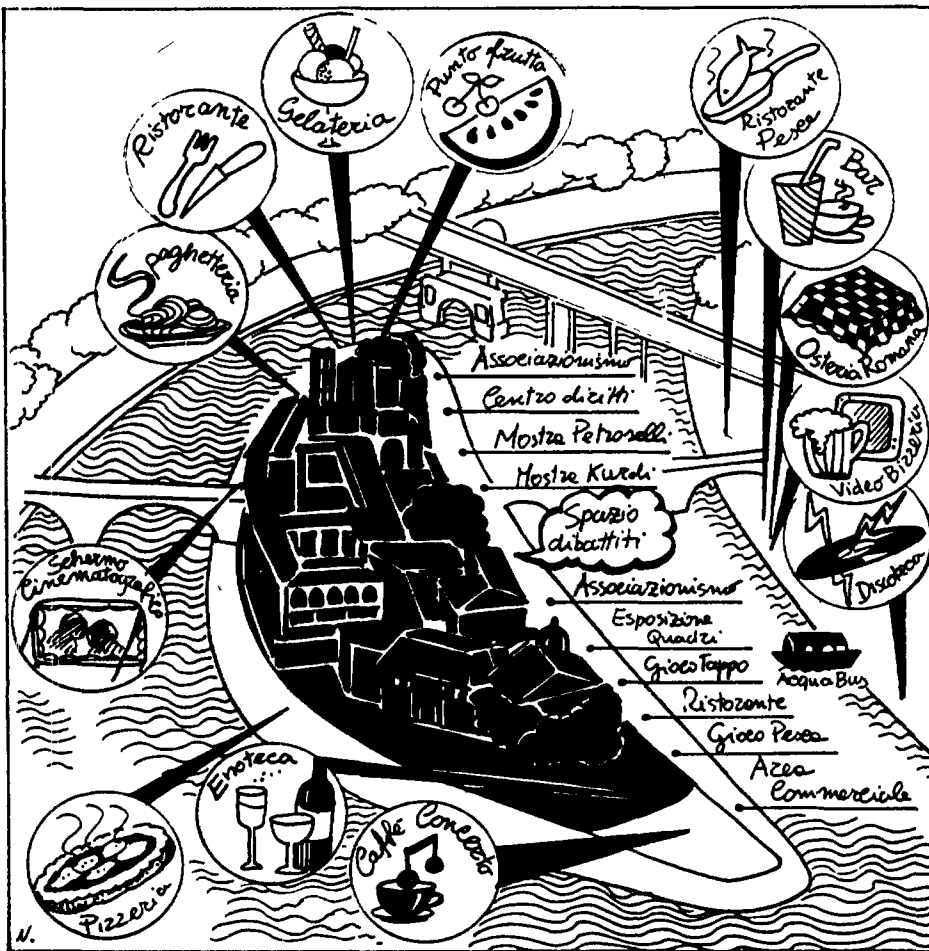
un attimo l'isola, per garantire a tutti serate «sicure», coadiuvati dai vigili urbani. Vero e proprio «crocevia» della manifestazione è stato il magazzino, in cui tutti si ritrovavano a fare ordinazioni e preparare i «menu». I cinque magazzinieri (Franco Viti, Gianfranco Ciullo, Cesare Tirabasso, Carlo Rossi e Piero Piria) hanno lavorato nelle ore più calde del giorno per ordinare prodotti sempre freschi.

Passiamo ora agli «architetti» della fantasia di questa città, urbanisti avveniristici, spesso d'avanguardia. Come nel caso di Pietro Grignani, esponente della società «Risonanze», che opera nel campo dello spettacolo come punto di riferimento per molte associazioni culturali della città. A loro si deve la programmazione del Caffè

concerto dei primi quindici giorni di festa, che ha visto protagonisti gruppi originalissimi, come i Tanti e gli Handala. Per l'ultima parte, invece, è opera di Daniela Rotunno del Teatro dell'Orologio, che ci ha «regalato» serate più «recitative». Con il cinema e la videarte si passa dagli artisti in carne ed ossa a quelli riflessi sullo schermo. Ad «affollare» di immagini a volte romantiche e altre violente le serate sotto il cielo stelato dell'arena ci ha pensato l'Officina filmclub. Forme e linguaggi elettronici, invece, al Videoartclub, la cui programmazione è stata curata da Massimiliano Milesi e Gaia Riposati dell'associazione Ciak 84 e da Marco Maria Gazzano di Kinema. Per tutto il corso della festa ci hanno accompagnato alla scoperta di un'arte per molti ancora sconosciuta. Un viag-

gio stimolante e problematico è stato quello proposto dal Cies (Centro informazione e educazione allo sviluppo), che ha organizzato la «Casa dei popoli». Sotto la direzione di Massimo Del Carpio un folto numero di associazioni per la cooperazione con il Terzo Mondo ha mostrato immagini inedite e ha sollevato le questioni più scottanti del mondo di oggi, aprendo gli orizzonti dell'isola a culture e etnie lontane tra loro.

Oggi, a poche ore dalla chiusura, il «megacantiere» festaiolo è ancora in attività, ma alcuni già pensano al prossimo appuntamento, presi dalla voglia di continuare a divertirsi e a discutere insieme, come faranno anche stasera fino a quando l'ultima luce dell'ultimo stand sarà spenta.



PROGRAMMA

Cinema.
Ore 21,30 «Gli intoccabili» di Brian de Palma con K. Costner, S. Connery, A. Garcia e R. de Niro. (Usa 1987).
Ore 22,30 «Quei bravi ragazzi». Regia di Martin Scorsese, con R. de Niro, J. Pesci, R. Liotta e Lorraine Bracco. (Usa 1990).
Con «Quei bravi ragazzi» il grande schermo dell'Isola Tiberina saluta il suo pubblico.
Caffè concerto.
Ore 21,00 Recital di Patrick Rossi Gastaldi, accompagnato al pianoforte da Cinzia Gangarella, che rassume, attraverso canzoni e monologhi, il lavoro di Rossi Gastaldi. Pezzi di Edith Piaf, Jacques Brel, Gabriella Ferri, Karl Valentin e Ettore Petrolini.
In seconda serata «Stimoli frivo». Un gruppo napoletano composto di cinque elementi. Canzoni e sketch.
Videoart club.
Ore 21,30 «Gli anni Ottanta» di centro videarte di Palazzo dei Diamanti di Ferrara.
Discoteca.
«Aurevoir les enfants» festa di chitarra.
Osteria romana.
Ore 21,00: serata finale dal titolo: «Aritomano tutti» con gruppi romani, argentini e spagnoli.
Ore 23,00 gran finale con danze orientali con Deva e Asceema.
Ore 24,00: saluto e brindisi proposto dall'oste Berto de Tomarancio.

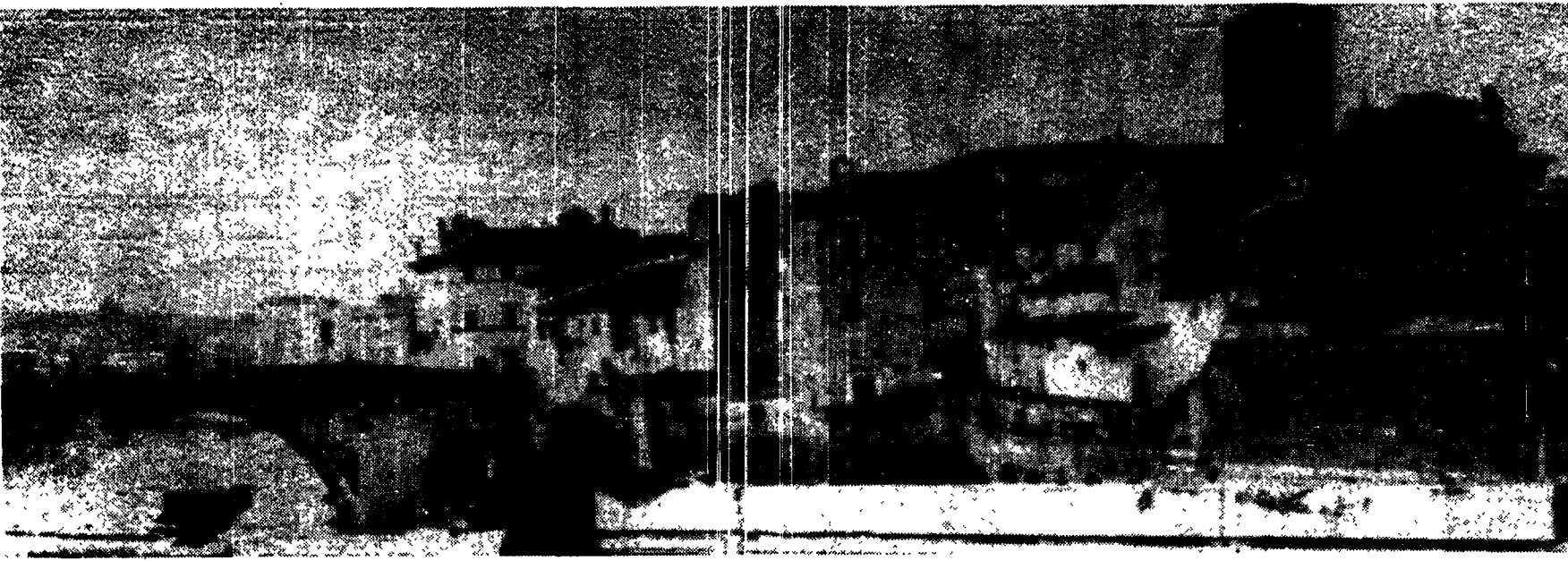


Ultimi ciak all'arena tiberina

I ragazzi «intoccabili» di Scorsese e De Palma

Il grande schermo all'Isola Tiberina saluta il suo pubblico. Gli intoccabili di Brian de Palma apre l'ultimo appuntamento della festa con il cinema. Un film all'americana, come i grandi western. I cattivi contro i buoni, lo sceriffo solitario che non molla, la lotta contro un mondo corrotto che con i suoi tentacoli cerca di avvinghiare chiunque. Non è un omaggio al grande cinema di gangster degli anni Trenta. Gli intoccabili parte da una prospettiva storica di ricostruzione di ambiente. Una sceneggiatura svelta, tutta urlata ma di infallibile impatto emotivo. Una pellicola che funziona come intrattenimento «fraccassone» ma efficace. L'eroe negativo del film, il mostro da esorcizzare, da sconfiggere è Al Capone, un Robert de Niro quasi invasato di sé, della propria gijonena.

Il secondo film della serata, Goodfellas (Quei bravi ragazzi), di Martin Scorsese, racconta storie di malavita quotidiana a Little Italy. Tutto è visto nell'ottica della vita normale di ogni giorno e risultano così sullo stesso piano la rapina, il vestirsi, l'omicidio e il mangiare. Tutto ha la stessa importanza. Molte azioni si svolgono in cucina. L'incalzante vicenda è ambientata nella Manhattan tra il '55 e l'80. Questa miscela costante, ossessiva del cibo, del mangiare con qualsiasi altra azione quotidiana comprese le più cruente e traumatiche, è una sorta di testimonianza a nitroso. Quello che ne vien fuori è un film e un racconto dettagliato dai risvolti ora realistici, ora accusamente spettacolari. Le immagini-ricordo vengono disposte sullo schermo in un intarsi decisamente riuscito. Qui viene rappresentata la dimensione di una saga familiare, di un ambiente, di una mentalità che pur se di terzo ordine, e spesso in contrasto, sono risultati parte ineluttrice, della contemporanea storia d'America. Quei bravi ragazzi segna il punto più alto e più maturo del cinema di Scorsese.



Stasera al Videoartclub

Un omaggio agli anni '80 di Palazzo dei Diamanti

Una celebrazione, stasera, al videoartclub, come d'obbligo nell'ultimo appuntamento della rassegna. Ad essere ricordato non è un singolo artista, ma un'iniziativa importante, anzi, la più importante del panorama artistico italiano. Si tratta del Centro di produzione videoartistica di Palazzo dei Diamanti di Ferrara, l'unico che opera con un finanziamento interamente pubblico. Nato nei primi anni '70 il centro ha sviluppato l'originale proposta delle videotestimonianze:

interviste, dichiarazioni e performance in elettronica raccolte tra i più prestigiosi esponenti del dibattito artistico contemporaneo nazionale e internazionale. Da anni Lola Bonora, ideatrice e direttrice del centro, ha avviato una serie di collaborazioni scientifiche ed espositive con i principali musei del mondo, interessata a raccogliere e diffondere criticamente la ricerca in elettronica. Da questa esperienza sono nate, negli anni, innumerevoli manifestazioni e convegni, che hanno fatto guadagnare all'equipe ferrarese il prestigio che gode in Europa, in Giappone e negli Usa. Tra le iniziative ricordiamo un corso permanente, a Venezia, per gli studenti d'arte nordamericani e italiani, in collaborazione con la New York University.

Il cartellone di stasera presenta una serie di opere, tutte degli anni Ottanta, realizzate da artisti emersi sulla scena internazionale per merito del centro ferrarese, quali Fabrizio Plessi, Giorgio Cattani, Maurizio Camerani e Enzo Minarelli («Chorus», «Backwater», «Sisma», «Di giorno, di notte», «Prisma»). Le opere proposte appartengono alla maturità del percorso artistico dei loro realizzatori, tra cui da segnalare sono due importanti videotestimonianze a Fabrizio Plessi, il maggiore fra i videoartisti puri in Italia. Questo sarà l'ultimo della serie di incontri proposti dalla videarte sull'isola e, naturalmente, non poteva che essere un «videoncon».

L'ERBA VOGLIO

- 1.
- 2.
- 3.
- 4.
- 5.

Cosa chiedete a Roma? Meno traffico, più verde, uffici pubblici pieni di cortesia, sufficienti asili nido, un'altra giunta, meno inquinamento, meno tangenti, più dignità, la luna? Ritagliate questo rettangolo e scrivete le cinque cose, in ordine di importanza, che più desiderate, che più vi mancano. Consegnatelo allo stand dell'Unità presente alla festa sull'Isola Tiberina o spedite alla cronaca di Roma, via dei Taurini 19